

The background of the cover is a colorful illustration. On the left, a brown bear wearing a red tunic with a blue and white patterned collar and cuffs stands on its hind legs, looking towards the right. In the center-right, a young girl with long blonde hair, wearing a white blouse and a blue dress with a yellow and blue patterned hem, carries a basket of fruit. The setting is a lush forest with various green trees, a small wooden hut in the distance, and several red mushrooms with white spots in the foreground.

ALEKSANDR PUŠKIN  
ALEKSANDR AFANASEV

---

MASHA E ORSO  
E ALTRE  
FIABE RUSSE



illustrazioni di  
Ivan Bilibin

classici **BUR** d.e.l.u.x.e  
Rizzoli

A L E K S A N D R P U Š K I N  
A L E K S A N D R A F A N A S E V

MASHA E ORSO  
E ALTRE FIABE RUSSE



illustrazioni di  
Ivan Bilibin

classici BUR d.e.l.u.x.e

Proprietà letteraria riservata  
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-08442-0

Le fiabe: *Masha e Orso*, *La sorellina Alenuška e il fratellino Ivanuška*, *La penna di Finist, falco lucente*, *Il principe Ivan e il lupo grigio*, *La bella Vassilissa*, *Maria Morevna*, *La principessa ranocchia*, sono di Aleksandr Afanasev.

Le fiabe: *Fiaba dello zar Saltàn*, *Il galletto d'oro*, *L'ochetta bianca*, *Fiaba del pescatore e del pesciolino*, sono di Aleksandr Puškin.

Le illustrazioni di *Masha e Orso* sono di Nella Bosnia.

Traduzione e realizzazione editoriale: Librofficina, Roma

Prima edizione Classici BUR deluxe settembre 2015

*Seguici su:*

Twitter: @BUR\_Rizzoli    www.bur.eu    Facebook: /RizzoliLibri

MASHA E ORSO  
E ALTRE FIABE RUSSE





## MASHA E ORSO

**U**na coppia di anziani viveva in un villaggio insieme alla nipotina. Un giorno le amichette della bimba si recarono alla loro casetta e chiesero a Masha, così si chiamava la nipotina, di andare con loro nei boschi a raccogliere funghi e bacche.

«Nonno, nonna, posso andare con le mie amichette nel bosco a raccogliere un po' di bacche e un po' di funghi?» chiese loro la bambina.

«Vai pure, cara, ma fai molta attenzione, perché i boschi sono infidi e pieni di insidie. Non allontanarti mai dalle tue amichette, o finirai col perderti! Intesi?»

Alla bambina le raccomandazioni dei nonni entrarono da un orecchio e uscirono dall'altro come un colpo di vento. Prese un cestino, si accodò alle sue amichette e tutte insieme raggiunsero il bosco fuori dal villaggio, dove iniziarono a raccogliere funghi. Ma Masha era così concentrata nella sua ricerca che, senza accorgersene, si spostò di cespuglio in cespuglio, di albero in albero, di radura in radura e, quando alla fine si voltò, non vide più nessuno. Preoccupata, chiamò le altre bambine, ma nessuna di loro rispose. Cominciò a gridare con tutto il fiato che aveva in gola, ma le sue amichette erano troppo lontane per poterla sentire. Allora decise di camminare per ritrovarle, ma aveva perso il senso dell'orientamento e, invece di avvicinarsi, si allontanò sempre di più dal villaggio.

Dopo mille e mille passi, giunse nella parte più buia, solitaria e fitta del bosco. I rami e gli sterpi erano così impenetrabili che a malapena riusciva a vedersi le punte dei piedi. Dopo un po' si trovò davanti a una casetta di legno e provò a bussare alla porta: nessuna risposta. Provò a spingere il battente, e quello si aprì senza opporre resistenza. Allora Masha entrò e si mise seduta su una panca davanti alla finestra ad aspettare, chiedendosi chi mai potesse vivere in quella casa lontana da tutto e da tutti e dove fosse in quel momento.

Quella casa sperduta era la dimora di un gigantesco orso dalla folta pelliccia, che in quel momento era nel fitto del bosco a sbrigare le sue faccende da orso e che quando la sera tornò alla sua casetta e vide la bambina, se ne rallegrò.

«Ah!» disse col suo vocione. «Avevo proprio bisogno di una domestica. Se pensavi di tornartene al villaggio, puoi



scordartelo! Accenderai il fuoco per me, cucinerai la mia cena e apparecchierai la mia tavola!»

Masha non aveva nessuna voglia di fare tutti quei lavori e si disperò a lungo, ma Orso era grande e forte mentre lei era solo una bambina piccola. Non c'era nulla che potesse fare, così iniziò a vivere con lui. Di giorno, mentre era impegnato nel bosco, Orso la chiudeva dentro e le ordinava di non uscire per nessuna ragione al mondo.

«Se provi ad andartene, seguio le tue tracce con il mio olfatto orsesco, ti prendo e quando ti ho preso ti mangio.»

Nonostante i suoi avvertimenti, Masha non la smetteva di pensare a come avrebbe potuto fuggire senza essere divorata dal padrone di casa. Ma non conosceva la strada per tornare dai nonni, non sapeva nemmeno quale direzione avrebbe dovuto prendere per raggiungere il villaggio, e a chi avrebbe potuto chiedere? In quella parte del bosco non c'era anima viva. E di essere mangiata da Orso proprio non aveva voglia. Ma a forza di pensare, giorno dopo giorno, trovò una soluzione. Quella sera stessa, quando Orso tornò a casa, lo aspettò sulla solita panchetta e gli disse: «Orso, Orso, permettetemi di andare al villaggio uno di questi giorni, vorrei tanto portare qualcosa da mangiare ai miei nonni».

Orso la guardò un po' preoccupato. «Non ti lascio andar da sola nel bosco» disse infine. «Finiresti col perderti. Piuttosto, metti in una gerla quello che vuoi dare ai tuoi nonni, glielo porterò io.»

Era proprio la risposta che Masha si aspettava. Preparò dei pasticcini, li mise con cura in una grossa gerla e la diede a Orso.

«Guardate, signor Orso: ho messo i dolcetti in questa gerla. Portateli ai miei nonni, vi prego. Ma fate attenzione, mi raccomando: non aprite la gerla e non mangiate neanche un pasticcino. Io mi arrampicherò su una betulla e da lì vi terrò d'occhio!»

«Va bene, bambina, non ne mangerò. Ma ora dammi la gerla, non ho intenzione di perdere altro tempo.»

«Ve la do, ma prima controllate che fuori non piova. Non vorrei che i pasticcini prendessero acqua.»

Orso andò alla finestra per accertarsi che il tempo fosse buono, e Masha ne approfittò per nascondersi nella gerla, mettendosi sopra la testa il piatto coi dolcetti. Quando il padrone di casa tornò dentro non fece caso all'assenza della bambina, prese la gerla, se la caricò in spalla e partì. Il villaggio era molto lontano, e Orso attraversò scure macchie fitte di abeti, scese profondi dirupi rocciosi e si inerpicò su colline e montagne dritte come un muro. Cammina cammina, a forza di andare con quella gerla pesante avvertì una stanchezza profonda e una gran fame.

«Questo mi sembra davvero il posto giusto per mangiarmi un pasticcino» disse, e si tolse la gerla dalle spalle per sbafarsene uno.

«Vi ho visto, vi ho visto! Lasciate stare quei pasticcini e filate veloce al villaggio, a portarli ai miei nonnini!» disse la voce di Masha.

Orso scrutò nella direzione in cui si trovava la sua casa, ma non vide nulla. «Che vista di falco ha quella bambina: io non riesco a vederla ma lei vede me.» E si rimise in spalla la gerla per riprendere il viaggio. Cammina cammina, si sentì